

Gianluca Maver

EL MIA
Milan Image Art Fair

2011

Se mi si chiede cosa intendo esprimere col mio lavoro quasi costantemente rimango privo di una risposta netta e argomentabile. Ciò che mi scaturisce in mente è dire che miro a mostrare il sentimento che provo indagando microcosmi, guardati cercandovi uno scambio intenso tra i piccoli universi e la mia natura interiore.

Osservando la natura nel dettaglio mi sorge un senso di meraviglia, di stupore e di incanto. Se riferito alla serie dei ritratti, per esempio, penso al bianco dal quale essi emergono, scelto per neutralizzare i volti, poiché tendo con la mia ricerca di rendere la fotografia distante dalla mera riproduzione documentaria della realtà. Il bianco infatti è quello spazio, o fondale che mi permette di neutralizzare l'immagine cogliendo della natura e delle cose la loro essenzialità, dirne il loro carattere intimo e assoluto. Negli ultimi lavori, vale a dire *Network-Tree*, *Web_2010*, tutto ciò è cercato con aumentata caparbia, come se non avessi voluto neanche una minima distrazione nel proseguire lo scopo a cui tendo da ormai diverso tempo, ovvero la decontestualizzazione dell'oggettività, per meglio provare a far affiorare i miei sentimenti.

La scelta del titolo è sorta di conseguenza, dovuta al continuo uso delle parole *web*, *network*, *internet* che se ne fa al presente. Ho pensato che comporre strumenti tecnici come i cavalletti fotografici a elementi della natura quali per esempio rami di salice, ciliegio o quercia, soddisfaceva la volontà di visualizzare una sorta di rapporto profondo fra il senso del fare umano – in questo penso al valore della cultura, nelle più differenti vie manifestate – e il senso di natura, intesa essa quale forza in cui l'umano è immerso, dalla quale trae vita. Una natura che osservo anche nella sua estrema fragilità, quella di una ragnatela per esempio. Mi incanto, per la potenza dell'armonia delle loro trame, perfette nella sottigliezza delle loro tessiture e per come interagiscono con lo spazio. La loro precarietà essendo così soggetta con un nulla ad essere spazzata via, mi induce a riflessioni ulteriori, direi sul senso ultimo, poi, anche della nostra precarietà.

Intervista del 10 marzo 2011 a Gianluca Maver curata da Anna Maria Amonaci.



When asked what I seek to convey through my work I am almost always lost for a clear, cogent answer. What does come to mind is to say that I am trying to show what I feel when investigating microcosms, looking for an intense exchange between these tiny universes and my inner nature.

Observing nature in detail I am overwhelmed by a sense of wonder, I am amazed and enchanted. When referred for instance to the series of portraits, I think of the whiteness from which they emerge which is chosen to neutralise the faces, because I seek to distance photography from a mere documentary reproduction of reality. The whiteness forms a space, a backdrop that enables me to neutralise the image, bringing out the very essence of nature and of things, portraying their intimate, absolute character.

*I have more stubbornly sought after all this in my latest work, *Network-Tree*, *Web_2010*, as if I had been avoiding even the slightest distraction in pursuing the purpose to which I have been working for some time: the decontextualisation of objectivity so as to allow my feelings to surface more clearly.*

*The work owes its title to the continual appearance of words like *web*, *network* and *internet* in current usage. I thought that putting technical tools like photography tripods together with natural elements such as branches of willow, cherry-wood or oak would satisfy the desire to visualise a sort of deep relationship between a sense of human action – here I am thinking of the value of culture, in the most diverse ways it has been made manifest – and a sense of nature, meaning the force in which the human is immersed and from which it draws life. This is a nature that I also observe in its extreme fragility, as in a spider's web for example. I delight in the force of harmony of their spun threads, perfect in the fineness of their weaving and the way they interact with space. Their precariousness, subject as they are to be swept away by the slightest of movement, induces me to further reflection on the ultimate meaning of things and on our own precariousness.*

Interview by Anna Maria Amonaci to Gianluca Maver. March 10th 2011



Network tree #2, Montevarchi 2011.
Lambda print on dibond cm 118x93, edition of 3 + 1 a.p..



Network tree #1, Montevarchi 2011.
Lambda print on dibond cm 118x93, edition of 3 + 1 a.p..



Web_2010 #1, Montevarchi 2010.
Lambda print on dibond cm 93x120, edition of 3 + 1.a.p..



Web_2010 #2, Montevarchi 2010.
Lambda print on dibond cm 93x120, edition of 3 + 1.a.p..



Piero Bellugi, Firenze 2008.
Lambda print on dibond under plexiglass, cm 125x100, edition of 3 + 1 a.p..

Gianluca Maver (1972, Bergamo), vive e lavora tra Montevarchi e Firenze.

Si dedica alla fotografia fin da giovanissimo; nel 1996, dopo un viaggio on the road per l'Italia, decide di trasferirsi a Firenze. Qui completa la sua formazione, presso la scuola di fotografia della Fondazione Studio Marangoni, dove, dal 2000, insegna e dove ha condotto fino al 2007, in società, il laboratorio fotografico professionale Print Service. Dal 2007 è docente ed in seguito capo dipartimento di fotografia alla Lorenzo De Medici Institute di Firenze. I suoi lavori sono stati selezionati e premiati in diversi concorsi; tra i più significativi: nel 2000, il "Premio per un progetto fotografico", indetto dalla Fondazione Studio Marangoni; nello stesso anno risulta vincitore di "Portfolio in Piazza 2000", a cura di Vittoria Ciolini; nel 2004 è selezionato dal Museum of Contemporary Art di Fort Collins, in Colorado; nel 2005 e nel 2007 per il "Premio Arti Visive San Fedele" di Milano. Tra le numerose esposizioni personali e collettive, avviate nel 1997, si evidenziano: nel 2000, *CGM Collection of Contemporary Photo 1997-2000*, a cura di Walter Guadagnini e Filippo Maggia alla Galleria Civica di Modena; e *Intimate Thought*, a cura di Anna Fox, promossa da The London College of Printing; nel 2001, la collettiva *Focus on Italy*, alla Tisch School of the Arts di New York; nel 2003, *Luce notturna*, di Mauro Magrini, alla Ex Stazione Leopolda; e *You red between the lines*, curata da Renate Aller per la galleria Dryphoto di Prato; seguono mostre in Germania, in Bulgaria, di nuovo negli Stati Uniti; nel 2005, *Valdarno on the road*, a cura di Anna Detheridge per i Cantieri la Ginestra, in Valdarno; nel 2006, *Open day*, di Daria Filardo, al FSM Gallery di Firenze; la personale *L'Arno, un percorso visivo*, curata da Anna Maria Amonaci, in piazza della Passera a Firenze; e *They looked on while it happened* ad Aarhus in Danimarca, un progetto condotto in collaborazione con l'israeliano Barak Reiser e con l'americana April Gertler, teso a indagare il senso della frammentarietà odierna; nel 2007, FotoGrafia festival internazionale di fotografia a Roma curato da Marco Delogu; e *Visages en Pose* alla galleria Maurizio Nobile Loft a Bologna curata da Anna Maria Amonaci. Sue fotografie sono pubblicate anche nella rivista di Storia dell'arte "Artista", nell'annuario del 2005.

Anna Maria Amonaci

Gianluca Maver (born in 1972, in Bergamo) lives and works in Montevarchi and Florence.

Devoted to photography since he was very young, after a tour On the road around Italy in 1996 he decided to move to Florence, here, he completed his training at the Fondazione Studio Marangoni photography school, where he has taught since 2000, and where, he conducted the professional photography workshop Print Service until 2007. He has been a teacher at the Lorenzo De Medici Institute in Firenze since 2007, later becoming head of the photography department.

His work has been shortlisted and awarded prizes in various competitions, among which the following are particularly worthy of note: in the 2000 he was shortlisted for the "Photography project award", organized by the Fondazione Studio Marangoni, and won the "Portfolio in Piazza 2000" run by Vittoria Ciolini; in the 2004 he was shortlisted by the Museum of Contemporary Art at Fort Collins in Colorado; in the 2005 and 2007 he was shortlisted for the "San Fedele Visual Arts prize" in Milan. Among the numerous solo and group exhibitions where he has exhibited his work since 1997 we would highlight the following: in the 2000, CGM Collection of Contemporary Photography 1997-2000, curators Walter Guadagnini and Filippo Maggia, at the Galleria Civica in Modena; Intimate Thought, curator Anna Fox, organized by The London College of Printing; in the 2001, group exhibition Focus on Italy at the Tisch School of Arts in New York; in the 2003, Luce Notturna, by Mauro Magrini, at the gallery Ex Stazione Leopolda in Florence; and You've red between the lines, curated by Renate Aller for the gallery DryPhoto in Prato; these were followed by exhibitions in Germany, Bulgaria and again in the United States; in the 2005, Valdarno on the road, curated by Anna Detheridge for the Cantieri la Ginestra in Valdarno Tuscany; in the 2006, Open Day, by Daria Filardo, at FSM Gallery in Florence; solo exhibition L'Arno un percorso visivo, curated by Anna Maria Amonaci, in Piazza della Passera in Florence; They looked on while it happened in Aarhus in Denmark, a project conducted in collaboration with the israelian artist Barak Reiser and the american artist April Gertler, which looked to investigate the fragmentary nature of life today; in the 2007 FotoGrafia international photography festival in Rome curated by Marco Delogu; and Visages en Prose at the gallery Maurizio Nobile Loft in Bologna, curated by Anna Maria Amonaci. Some of his photos were also published in the history of art magazine "Artista" in 2005.

Anna Maria Amonaci



